Anno VII - 1854 - N. 218

L'OPINIONE

Giovedì 10 agosto

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano-terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Trieste, 9 *agosto*.

Costantinopoli, 31. La squadra turca, con battelli piatti per sbarcare cavalleria, è partita alla volta del Ponto. Si ha l'intenzione di prender Odessa.

Smirne, 2. Il colèra è spento. Presso Samos furono presi dei pirati.

Trebisonda, 20. Si sono imbarcate nuove truppe per Batoum (Circassia).

Atene, 4. Il programma di Maurocordato promette di mantenere le prerogative del re e la costituzione.

TORINO 9 AGOSTO

I COLLEGI NAZIONALI

Gli sforzi che si fanno in tutte le provincie dello stato per istituire collegi convitti nazionali sono la confutazione più eloquente delle calunnie mosse contro quegli stabilimenti da un partito che non trova buona nè utile alcuna istruzione, fuorchè quella diretta e distribuita dai gesuiti.

Ad ogni assalto degli avversari dei collegi nazionali, si risponde coll'erezione di altri simili istituti, i quali seguano fedelmente le norme ed i principii che informano quelli che hanno ormai fatta buona prova e resistettero agli assalti ed alle vicende di anni fortunosi.

Questa premura delle autorità e dei padri di famiglia è di felice augurio per l'avvenire del Piemonte, è indizio della stima che ciascuno fa dell'insegnamento e dell'educazione e del bisogno universalmente sentito di allevare la generazione attuale istrutta, attiva, onesta e devota alle patrie leggi.

Vercelli, città, fra quante ne conta il Piemonte, fiorente ed industre, era priva di un collegio convitto, che porgesse alle famiglie agiate il mezzo di fornire ai loro figli una compiuta educazione con tenue sacrificio. Ed a questo difetto, i vercellesi vollero pure provvedere. Nel prossimo anno scolastico sorgerà accanto al collegio nazionale un istituto convitto ove i giovani saranno allevati sotto le cure e la vigilanza di direttori e professori, i quali, non distratti da altre occupazioni o da quotidiano traffico, possono meglio attendere alla loro educazione e promuoverne l'incremento.

Noi vorremmo certo che il prezzo della pensione ed il corredo fossero tali da permettere anche alle persone meno agiate di inviare nei collegi nazionali i loro ragazzi a godervi del beneficio di un'istruzione regolare e completa, e crediamo che non sianvi grandi ostacoli da superare per poco che i municipii intervengano e concedano qualche sovvenzione.

Il governo ed i comuni debbono rivolgere la loro attenzione più alle famiglie poco favorite dalla fortuna, che non ai ricchi; poichè questi trovano sempre molteplici mezzi di far convenevolmente educare la loro prole, invece che quelle sono talora costrette ad abbandonarne l'avvenire al caso. Non basta mandare a scuola i giovani, fa mestieri di sorvegliarli, di formarne il cuore, di educarlo ad onesti e generosi sensi. Si può mai ciò conseguire senza una diuturna vigilanza, senza continue cure che il padre affaccendato per far fruttare la propria industria e procacciare il vitto alla sua famiglia, non può prodigare?

Il buon volere non è sufficiente, ed è talor argomento di dolori, se scompagnato dalle forze. Ci pensino il governo ed i comuni, affinchè le porte de' collegi convitti si aprano pure pei figli dei modesti commercianti ed industriali, e si rimedii, per quanto si può, alla disuguaglianza della sorte, non colpa della società.

Si desidererebbe pure ne' collegi nazionali maggiore estensione per l'insegnamento tecnico o professionale. Perchè un giovane possa vantaggiosamente prendere la carriera degli impieghi amministrativi, della banca, delle manifatture e del traffico, è necessario che la sua mente sia fornita di estese cognizioni e di soda istruzione. La storia commerciale, l'economia pubblica sono rami d'insegnamento, tanto indispensabili, quanto l'aritmetica e la geografia. Pure esse sono trasandate in pressochè tutti i collegi nazionali, ove si persiste a dare agli studi classici una prevalenza sui tecnici. È questo un errore, o meglio una prevenzione nutrita dalla tradizione, ma che sarebbe tempo di togliere, come è dovere di combatterla.

Gli studi classici meritano protezione e favore, specialmente nelle scuole superiori, ove sono in decadenza, checchè ne dicano certuni, che più si appagano delle apparenze che non della realtà; ma finchè il giovine non è giunto all'età, in cui possa scegliere la propria carriera, o dar indizio del proprio ingegno e delle proprie inclinazioni, non debbesi preferire lo studio classico al tecnico, bensì ordinarli in modo che si contemperino ed a vicenda si aiutino, e non inceppino la volontà, nè osteggino le non viziose tendenze dell'allievo.

Questi miglioramenti si possono senza difficoltà introdurre. Niuna istituzione fu creata perfetta; i collegi nazionali non contano che pochi anni di vita, e lungi dal biasimarli di ciò che non vi è stato fatto, v'ha ragione di lodarli dei progressi che vi si attuarono e dei frutti che arrecano.

Ma i vantaggi che se ne ricavarono non addormentino le direzioni dei collegi; di parecchi perfezionamenti essi sono suscettibili, ed è imprescindibile dovere di chi presiede e modera la pubblica istruzione di ordinarli e farli adottare.

LA GUERRA D'ORIENTE E LE RIVISTE INGLESI

Le riviste mensili o trimestrali che in Inghilterra hanno ben maggior influenza di quelle del Continente, tengono ora un linguaggio intorno alla quistione d'Oriente del tutto eguale a quello della stampa periodica. La qual cosa dimostra che l'opinione pubblica ha acquistato un predominio irresistibile e che il giudizio espresso dai giornali riguardo alla condotta di lord Aberdeen ed alla necessità di restringere la potenza della Russia, corrisponde interamente a quello degli uomini di stato più esperimentati.

La *Rivista d'Edimburgo* scrive in un articolo sulla storia diplomatica della quistione d'Oriente:

« La potenza russa debbe essere diminuita a qualunque costo; non solo a cagione dell'influenza che pretende di avere a Costantinopoli, ma benanco a cagione dell'influenza che esercita in Germania, non essendo meno formidabile all'Austria ed alla Prussia che alla Svezia. Se non si fosse posto un limite alla pressione che faceva su quegli stati, la Russia dominerebbe l'Europa. La sua civiltà, presa a prestito, non offrirebbe alcun compenso alle nuove sue conquiste; mentre l'Inghilterra non cessa di essere il campione delle idee liberali contro le dottrine dispotiche! »

Ma se convien frenare la potenza dello czar, non è per dare perfetta indipendenza al sultano. È necessaria una tolleranza turca da opporre all'intolleranza russa, ed essa non è possibile se non che per l'intervento della diplomazia delle nazioni civili.

« Il governo turco, scrive la *Rivista d'Edimburgo*, è entrato nel sistema europeo; la politica turca è ormai politica europea: poco importa che i sudditi del sultano protestino e rimangano turchi nella loro coscienza e nei loro costumi. La diplomazia d'Europa detterà al divano le sue deliberazioni. »

La *Rivista* non dice una novità dichiarando che la diplomazia europea padroneggierà il divano. Lord Redcliffe ed il sultano lo sanno, ma ci pare di troppo facile contentatura, concedendo che i turchi restino turchi, purchè si formi un sistema di tolleranza. Non comprendiamo la tolleranza in uno stato i cui abitanti siano fanatici ed intolleranti: le leggi sono efficaci se corrispondono alle abitudini ed all'educazione del popolo, se procurano di farlo progredire gradatamente, ma se si vuole tutto d'un tratto cangiarne gli usi e le idee, si corre rischio di fare un buco nell'acqua. A Costantinopoli vi sarà ampia tolleranza; ma nell'interno dell'impero la libertà dei *rajà* ed il rispetto dei *giaurri* non si otterranno che col tempo, a malgrado di tutto il buon volere del sultano e dell'affaccendarsi della diplomazia, la quale può creare nuovi ostacoli al divano, ma non trasformare repentinamente il carattere dei turchi.

Del resto colla rivista dei Whigs concorda la rivista dei Torys. La *Quarterly Review* dichiara non doversi trattare collo czar, se questi pretende di ricondurre la quistione al punto in cui era prima dell'occupazione dei principati danubiani, e rinnova contro lord Aberdeen, già suo aderente, tutte le recriminazioni dei giornali quotidiani, dichiarando insufficenti le spiegazioni da lui date al parlamento.

« Allorchè un popolo, essa scrive, si sottopone spontaneamente agli oneri della guerra e ne affronta le calamità, per giusta e nobile simpatia pei diritti dell'umanità audacemente violati; allorchè i ministri di questo popolo lo incoraggiano alla lotta, qualunque ne debbano essere le conseguenze, non conviene all'uomo ch'essa risguarda come il suo capo naturale di trovare apologie in favore del nemico, d'indebolire con una fredda discussione la grandezza della causa, di lasciar sospettare egli non abbia posto tutto il suo cuore nella guerra, nè inseparabilmente confuso il suo onore privato coll'onore del suo paese, riguardo alle condizioni della pace. »

E soggiugne la *Rivista trimestrale*, accagionando lord Aberdeen d'aver compromesso l'Inghilterra co' suoi alleati:

« Noi non dobbiamo dimenticare che abbiamo nella Francia un'alleata suscettibile e fiera, che serba antichi pregiudizi contro la nostra buona fede, e che buona parte della sua popolazione vede con sospetto e ripugnanza sventolare la sua bandiera allato alla nostra. Non crediamo che il linguaggio di lord Aberdeen valga ad assicurare la cordialità dell'alleanza francese, nè a secondare l'imperatore, che si sforza di renderla popolare. »

Quanto alla Turchia, basta alla *Quarterly Review* che siavi un impero ottomano qualunque, in luogo d'una provincia russa. « L'interesse dell'Europa o del mondo non permette che una potenza di primo ordine domini sul Bosforo, una potenza che potrebbe a suo piacimento chiuderlo al commercio del mondo: l'interesse inglese, l'interesse di tutta la civiltà, in ciò consiste esclusivamente che la Turchia d'Europa sia nelle nostre mani la barriera più efficace contro l'invasione di una forza barbara. Non vediamo alcuna necessità di ristabilire un Cesare orientale, ma vogliamo in casa sua bloccare un Attila settentrionale. Noi ci teniamo paghi di poter leggere sul Mappamondo, *la Turchia in Europa*, in luogo di vedere in questa carta gigantesca che si estende dal mar Baltico alla muraglia della Cina, una nuova provincia tolta alla schiatta umana con questo titolo in lettere rosse: *La Turchia in Russia.* »

Quest'è l'espressione degl'interessi inglesi. Si vuole rimpicciolire la Russia, affinchè non possa più per l'avvenire turbare la quiete de' governi e de' popoli con tentativi di conquiste. Ma in Inghilterra si mira a qualche cosa di più elevato, alla tutela di un interesse più diretto, che non è la difesa della Turchia, opponendo ostacoli all'ingrandirsi della potenza dello czar.

L'Inghilterra è troppo orgogliosa per confessare i suoi timori intorno ad una invasione che la Russia potrebbe fare nell'India: essa respinge in un avvenire lontano questa supposizione, che per lo addietro reputava inammessibile, ma è tuttavia la grande preoccupazione della stampa nella quistione d'Oriente. La *Rivista d'Edimburgo* termina la più volte citata dissertazione, colle seguenti conclusioni:

Si è preteso, ed in più d'un luogo è decisa opinione, che la Russia può colpire fatalmente l'Inghilterra con assalirla ne' suoi possessi dell'India, sia intercettando la strada dell'Egitto, dopo aver assoggettato alla sua signoria l'impero turco, sia con un'invasione diretta condotta attraverso la Persia o l'Asia centrale. Si crede generalmente in Francia esser la guerra dell'India che noi facciamo nel mar Nero e sul Danubio. Se il nostro impero dell'India fosse così debole e minacciato come lo si dice nel parlamento, nella stampa e sul Continente, una guerra sul mar Nero e sul Baltico sarebbe certamente la miglior diversione. Essa ci darebbe tempo di mettere i nostri affari in miglior condizione nell'Asia; ma nieghiamo che siavi un *pericolo reale*, e convien distinguere fra i disturbi che possono esserci suscitati per mezzo d'intrighi orditi colle nazioni barbare, ed una seria invasione. Non neghiamo che una disfatta inflitta alla Russia sul mar Nero e la rinnovazione degli elementi di resistenza turca in Armenia, ci siano favorevoli in Asia, poichè risolleveremo per tal guisa la forza morale della Turchia, e prolungheremo l'esistenza della Persia come nazione.

Noi porremo tuttavia un quesito a coloro che

APPENDICE

SYLVIO
O
IL COLPO RISERVATO.

(Continuazione, vedi il numero di ieri)

Quando fummo soli, ci sedemmo l'uno in faccia all'altro ed accendemmo in silenzio le nostre pipe. Sylvio pareva tetro e preoccupato. La fittizia e quasi convulsa allegria di poco prima era scomparsa affatto. In questo momento, il suo estremo pallore, il fuoco concentrato de' suoi sguardi e i vortici di fumo, che gli uscivan di bocca, davangli quasi aspetto di qualche essere infernale. Dopo alcuni minuti Sylvio prese a parlar così:

« Noi siam forse destinati a non rivederci più; ecco perchè desiderai di venire con voi a qualche spiegazione. Voi vi sarete già da molto tempo accorto come io non faccia gran conto dell'opinione degli uomini; ma, quanto a voi, vi aveva posta affezione, e mi sarebbe stato, lo confesso, doloroso lasciarvi di me una sfavorevole idea. »

Io non risposi. Sylvio, dopo un momento di silenzio, continuò:

« Avrete forse trovato strano che io non abbia domandata soddisfazione a quello sventatello di R... Dovete però agevolmente concedermi che, spettando di diritto a me la scelta delle armi, io avevo la sua vita fra le mie mani, mentre la mia non correva guari pericolo. Mi affretto ad avvertirvi di non supporre una generosità, che io non ebbi; no, per quanto fosse poca l'eventualità del pericolo, io non dovea espormivi: altrimenti, siatene certo, non avrei risparmiato il mio avversario. — No, » proseguì Sylvio, senza far attenzione alla mia meraviglia; « io non l'ho il diritto di disporre della mia vita. . . . . Essa non è mia; essa appartiene tutta ad un'altra vendetta. Or sono sei anni, mi fu fatto il più grave insulto, il più sanguinoso oltraggio: venni percosso sul viso, e chi mi percosse vive ancora. »

La mia curiosità cominciava ad essere vivamente solleticata. « Come! » lo interruppi io; « e non vi siete voi battuto? »

« Mi sono battuto, » rispose Sylvio; « ed eccovi un testimonio del mio duello. »

E trasse fuori da una valigia un berretto da militare riccamente fregiato di striscie e bottoni di d'oro. Era stato traforato da una palla.

« Voi sapete, » continuò Sylvio, « che io ho servito nel reggimento ussari di..... Mi conoscete abbastanza e non cercherò io di tener celato ciò che chiamerò pure la cattiva parte del mio carattere. Ho sempre avuta la vanità di voler dare nell'occhio, di volere in qualche cosa star sopra agli altri; e nella mia prima giovinezza questo difetto era in me veramente insopportabile. A quell'epoca, era come una moda tra gli ufficiali di darsi ad ogni sorta di eccessi: al giuoco, al vino. Io dava sempre l'esempio, e nei nostri bagordi la vincevo anche sul celebre B....., cantato da Dadydoff, il soldato-poeta. Anche i duelli erano allora assai frequenti, sopratutto nel nostro reggimento, ed io ci entrava quasi sempre, sia come attore, sia come testimonio. Era rispettato, amato anzi dai miei camerata, e, quanto ai miei superiori, che a quell'epoca cambiavano soventi, mi consideravano come quasi un male necessario.

« Godeva io tranquillamente di questa mia gloria incontestata, quando l'arrivo di un nuovo ufficiale venne, almeno secondo la mia opinione, a cambiare questo stato di cose. Era un giovane ricco e d'illustre casato. Lasciate che io taccia il suo nome. Vi dirò soltanto che, nella nostra piccola società, la mia stella fu come ecclissata dalla sua e che la mia vanità ne rimase mortificata assai. Prevenuto in favore dalla mia riputazione, egli aveva cercato di far amicizia con me; ma io feci a coteste sue gentilezze tale una fredda accoglienza che lo alienai subito da me.

« La mia malevola prevenzione non andò molto a cambiarsi in odio e il suo riuscir in tutto, massime colle donne, mi faceva tal dispetto che m'era dato padroneggiarlo a mala pena. Parecchie volte cercai di offenderlo alla presenza dei nostri compagni, con frizzi lanciati all'improvviso; ma anche in questo egli non mi lasciava nessun van-

attribuiscono alla potenza russa, non solo un' influenza aggressiva sulle orde barbare, ma pure sulle nazioni alle quali la Russia dee la sua civiltà imperfetta. È mai allorquando la Russia è ridotta a stare sulle difese, per terra come pel mare, allorquando il suo commercio è annientato e tutti i popoli che da lei dipendono s' agitano e mandano il grido della vendetta e dell'indipendenza, che noi potremmo temere una spedizione russa attraverso l'Asia? Una spedizione, che per avere la menoma probabilità di buon esito, dovrebbe rivaleggiare, nelle sue proporzioni, co' preparativi di Napoleone nel 1812? La possibilità di siffatta impresa ci sembra respinta in un avvenire molto lontano; poichè non possiamo concepirla, che pel tempo in cui la Persia sarebbe conquistata e fatta russa; la Russia tende senza dubbio a ciò, e la Persia si sente di già avvinta nella sua rete. Crediamo inoltre che un giorno la Russia potrà assoggettare le tribù nomade, le quali vivono nelle steppe che si stendono dal mar Caspio a Khiva, da Khiva all'Afganistan, ed ammettiamo che queste orde acconsentirebbono a marciare sotto la bandiera degli eserciti regolari della Russia, divenuta loro dominatrice. Sarebbe allora un movimento analogo, per la sua grandezza, a quello de' barbari che si precipitarono sul vecchio impero romano. Ma per attuare progetti cotanto giganteschi, bisognerebbe che la potenza a cui sono attribuiti, e che forse li sogna, non fosse costretta, come attualmente, a distribuire le sue forze sopra tutte le sue coste e le sue frontiere, per respingervi una lega così formidabile come quella della Francia e dell' Inghilterra.

Benchè in modo velato, la rivista ha in questo passo esposti i timori dell'Inghilterra, e gli avvenimenti dimostrano che la possibilità di un' aggressione in Asia per parte della Russia se non è prossima non è peranco sì lontana come si vorrebbe far credere. Gli ultimi dispacci additano i progressi della Russia. Orgendi, capoluogo commerciale del paese di Khiva, è stato occupato da una guarnigione russa; il kan di Khiva è stato costretto a mettere in libertà non solo gli schiavi russi, ma tutti quelli di Boccara, dell'Afganistan, della Persia ed un trattato di alleanza fu conchiuso fra lo czar, i kan di Khiva e di Boccara e Dost-Mohammed, uno de' principi afgani, più formidabili nemici degli inglesi.

Fra Khiva ed Attock, sull'Indo, si contano mille miglia all' incirca come da Mosca a Sebastopoli. Per metà del cammino, l' Oxus è navigabile con grandi battelli. I passaggi dell'Indo-Kush, fra l'Oxus e Cabul sono praticati di continuo dalle carovane, le quali da alcuni anni sostituirono i camelli a' cavalli. Alessandro era partito da Balkh, nell'alto Oxus, per invadere l'India, sia che abbia direttamente varcato l'Indo-Kush per ridiscendere a Cabul, sia che abbia fatto il giro del Monte, per riuscire nell'Afganistan per Herat e Candahar.

Nel 1740, Nadir Scià, venendo da Delhi col suo esercito, è giunto ad Asterabad, passando per Candahar, Herat e Mescid. È la stessa strada d'Asterabad all'Indo per Herat e Candahar stata scelta dal primo console Bonaparte e dall'imperatore Paolo I, per invadere l'India inglese con un esercito franco-russo di 70 mila uomini.

Se la guerra attuale non pone un limite ai progressi della Russia, il tentativo d'una aggressione contro i possessi britannici dell'India non è impossibile di qui a cinquanta anni. Probabilmente non riuscirebbe, ma la Russia potrebbe avventurarvisi.

La grande politica, la politica che consiste nel provvedere all'avvenire anzichè limitarsi a riparare, con piccioli mezzi, al presente, è quella che induce l' Inghilterra a cogliere l'occasione della guerra d'Oriente, per indebolire la Russia, ed allontanare i pericoli che minacciano la stabilità dell'impero indo-britannico.

La Risposta della Russia. Da una corrispondenza da Costantinopoli inserita nel *Corriere italiano* traemmo ultimamente (V. n. 210 dell'*Opinione*) la conclusione che l'Austria aveva l'intenzione di occupare i principati danubiani in pieno accordo colla Russia, e in qualità di potenza neutrale. Questa conclusione viene ora confermata nel seguente articolo inviato da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta* evidentemente da fonte ufficiosa russa:

La nota di risposta della Russia esce a poco a poco dalle tenebre in cui fu tenuta sino ad ora dalla diplomazia. I gabinetti tedeschi avevano tanto più ragione di tenerla nascosta, in quanto che era scritta con un finezza assai ben calcolata per le corti, e non per la pubblicità.

Essa dichiara in primo luogo che la Russia è pronta ad accedere al protocollo della conferenza in data 9 aprile, *e aderisce indi in via assoluta allo sgombro dei principati* come una concessione fatta alle potenze tedesche, e come un *sagrificio* che l'imperatore di Russia è disposto a fare soltanto per la Prussia e per l'Austria, e che prima aveva dovuto negare all'intimazione brutale della Inghilterra e della Francia. Questo passo principale riescirà certamente penoso alle potenze occidentali. La nota procede poi a trattare la questione se allo sgombro dei principati debba tener dietro anche la ritirata delle flotte e degli eserciti nemici, e menziona la circostanza che anche gli stati tedeschi riuniti a Bamberga hanno riconosciuto giusta ed equa questa domanda. Ma l'Austria nella sua *sommazione* ha dichiarato in prevenzione che la Russia non doveva imporle l'adempimento di condizioni *indipendenti dalla sua volontà*. Perciò l'imperatore di Russia non vuole insistere in tali condizioni, e non rende lo sgombro delle provincie danubiane dipendente di corrispondenti azioni degli avversari; attende soltanto l' abbandono proporzionato delle loro posizioni militari entro un tempo conveniente. Ma vi sono condizioni che l'Austria può adempiere e per le quali è interamente libera ed indipendente. Queste condizioni si riassumono nella questione: *Cosa farà il gabinetto austriaco quando la Russia avrà fatto luogo all'Austria nei principati realmente e volontariamente?* Sopra questo punto l'imperatore Nicolò vuole avere assicurazioni tranquillanti. Non si può supporre che la Russia voglia abbandonare una posizione sicura, per non sapere poi, dopo lo sgombro, se ciò non gli recherà un danno permanente.

In queste indicazioni è contenuto il tenore principale della nota russa. Il gabinetto prussiano ne fu soddisfatto. Certamente l' austriaco non lo fu nell' egual misura; ma sopra di ciò le versioni sono varie. Pare che abbia fondamento la notizia che l' imperatore d' Austria si è interposto personalmente con energia per appoggiare la nota russa presso le potenze occidentali e per raccomandarne l' accettazione. La nota pare adattata per produrre una grande influenza nella posizione dei gabinetti. Imperocchè se si viene alla corrispondente esecuzione, se la Russia, come si può dubitare dietro le ultime notizie telegrafiche, fa luogo all' Austria nelle provincie danubiane, le truppe austriache non entreranno nei principati sgombrati come nemiche della Russia, e ormai non è più una semplice ipotesi l'asserzione che la Russia è stata rassicurata dalle trattative diplomatiche coltivate a Vienna dopo l' arrivo della nota di risposta del conte Nesselrode, e che l' Austria, dall' occupazione dei principati in fuori, non prenderà parte all' ulteriore andamento della guerra, quand'anche le potenze occidentali volessero continuarla, e non si potesse combinare un armistizio.

La conferenza di Vienna verrebbe probabilmente a sciogliersi; poichè mediante il protocollo del 9 aprile intorno ai diritti dei cristiani orientali, e lo sgombro tante volte menzionato dei principati, i suoi fini sembrano essenzialmente raggiunti.

Se la conferenza di Vienna si debba trasformare in un congresso colla Russia, colla Turchia, e con un plenipotenziario delle potenze tedesche (le quali prossimamente avranno nella questione un' importante ingerenza), ciò dipenderà dalle potenze occidentali. È difficile di credere che le cose avranno un esito così favorevole; poichè le potenze occidentali hanno già dichiarato in via officiosa che la risposta russa è insufficiente, e quindi cercheranno con tutte le forze d' impedire che l' Austria tosto dopo l' ingresso delle sue truppe nei principati danubiani torni alla neutralità *inoffensiva* desiderata dalla Russia. Non mancheranno neppure le minaccie, ma si può ritenere che in tal caso l' Austria può contare fermamente e sinceramente sull' assistenza della Prussia e di tutta la Germania.

Inoltre l' autunno e l'inverno non sono lontani. Le flotte dovranno ritirarsi in causa della stagione, e in Francia si manifesteranno molti voti per il pronto termine della guerra indefinita e fatale, e per lo scioglimento di un legame contro natura, come è l' alleanza anglo-francese.

Tali sono gli intrighi diplomatici che si tramano tra Vienna, Berlino e Pietroborgo per portare la questione orientale ad una soluzione che sostanzialmente possa soddisfare le pretensioni della Russia e tenerle aperto l'adito a tornare in campo contro la Turchia in epoca più propizia, quale si spera di veder sorgere *quando sarà sciolto il legame contro natura dell'alleanza anglo-francese.*

È rimarchevole la doppiezza del gabinetto austriaco in queste trattative. Mentre negoziava a Pietroborgo lo sgombro dei principati e l'occupazione neutrale dei medesimi per parte delle truppe austriache, quel gabinetto induceva la Porta a firmare un trattato nel quale si concedeva all' Austria stessa la facoltà di occupare i principati nella supposizione che ciò dovesse farsi per interesse della Turchia e in via ostile contro la Russia. Questo doppio giuoco è stato scoperto a Costantinopoli e questa scoperta fu causa dell' offensiva presa da Omer-bascià a Giurgevo, onde prevenire l'occupazione austriaca della Valacchia.

A questo riguardo gli intrighi austro-russi sono falliti in riguardo alla Valacchia, ed ora si tenta il giuoco nella Moldavia. I russi, secondo le ultime notizie, si ritirano al di là del Pruth e lasciano il campo libero all' Austria nella Moldavia.

L'articolo della *Gazzetta d'Augusta* spiega le ulteriori intenzioni dei tre gabinetti del nord: maneggiare un armistizio ed un congresso europeo per aver agio di rompere l' alleanza anglo-francese prima che s' intraprenda qualche importante operazione di guerra contro la Russia. Crediamo che l'attitudine delle potenze occidentali abbia già mandato a terra questi intrighi che non avranno altro risultato che di smascherare definitivamente l' Austria e la Prussia. Queste potenze potranno poi prendere il pretesto che le loro rimostranze e i loro consigli non furono accolti a Parigi e Londra per dichiararsi definitivamente per la Russia.

Notiamo ancora che le potenze del nord contano molto sull' impressione che si suppone aver prodotta a Parigi la rivoluzione spagnuola e credono che quegli avvenimenti indurranno l' imperatore Napoleone ad avvicinarsi di nuovo alla politica ultra-conservativa, di cui la Russia si è fatta dal 1848 in poi rappresentante principale. È assai probabile che le potenze del nord si facciano una grande illusione in proposito, perchè in realtà la prepotenza della Russia è assai più pericolosa all' Europa che il movimento spagnuolo provocato dall' immoralità di un pessimo governo, confinato in un angolo indifferente dell' Europa, mentre le sue esagerazioni saranno tosto o tardi compresse dal medesimo partito militare che ne fu l' autore.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per reale decreto del 3 di questo mese Cattaneo Gaetano, scrivano di seconda classe presso l' intendenza generale della divisione di Genova, fu collocato in aspettativa senza stipendio, dietro domanda da lui fattane per motivi di famiglia.

Per disposizioni ministeriali del 29 luglio p. p., 1, 4 e 8 corrente agosto, i volontarii per l'inferior carriera dell'amministrazione provinciale, Orengo Luigi, Spinola Giambattista, Lagomaggiore Enrico e Nosiglia Bartolomeo furono rimossi dal loro posto per essersi allontanati da Genova senza alcuna autorizzazione.

FATTI DIVERSI

Prodotto dei bozzoli. — Ai cenni pubblicati nel foglio del 7 corrente intorno alla quantità di bozzoli venduti in quest'anno nei mercati, dei quali furono inviati i bollettini alla camera di commercio di Torino, aggiungiamo la relazione fatta dal vice-presipente della camera stessa siccome quella che contiene precise informazioni sulla produzione serica del paese:

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Bollettino generale dei mercati dei bozzoli.

Mercè la diligente cura de' municipii nelle cui località si attivano i principali mercati de'bozzoli, si poterono anche avere le più precise indicazioni di cui si abbisognava per estendere una tavola generale del numero, delle epoche dei mercati, delle vendite, de'prezzi dall' infimo al superiore, del montare totale dello speso, e del prezzo medio verificatosi per ciascuno d'essi complessivamente su tutta la stagione.

Dai dati somministrati da siffatta tavola derivano le seguenti osservazioni che altro non sono se non in certo qual modo una spiegazione delle lor cause, un presuntivo specchio de' loro effetti.

Il raccolto de'bozzoli del 1854 ne'R. stati riuscì con risultamenti favorevoli tanto da avere ecceduto le speranze de' produttori in generale, da avere lasciato indietro i calcoli dello speculatore.

La siccità perdurata negli ultimi mesi invernali lasciava a temere non senza fondamento che la pianta alimentaria del baco da seta avrebbe dato uno scarso prodotto.

Le trepidazioni politiche, che in sull'aprirsi della stagione di primavera si presentarono eccitate dalla questione d' Oriente, parevano dover partorire molti ostacoli di più di quei che s' incontrarono diffatti nello sviluppo della coltivazione bacofila di quest'anno.

Non è a dire che nessuno ostacolo abbia incontrata la prima operazione dell' educazione dei bachi, poichè si vide nel seguito del raccolto avere i tiepidi agricoltori preferito l'abbandonare parte del prodotto ricco del gelso alla spesa tenue in confronto dello acquisto d'una correlativa quantità di semi dell'insetto serifico.

Egli è vero che l'ancora fresco esempio del 1847 non poteva essere obbliato affatto, ondè ne venne che taluni credettero miglior partito il non inoltrarsi nelle fatiche e nelle spese indispensabili per l'educazione conveniente ai filugelli.

Aggiungasi ancora essere stato a non pochi agricoltori una spesa grave il doversi procurare i semi, vendutisi a caro prezzo, massime dopo un inverno in cui la scarsità o la carezza de' cereali, nonchè la nissuna risorsa avuta dal raccolto vinicolo, devastato appieno dal flagello della crittogama, li lasciò sprovvisti di danaro e di mezzi di procurarsene.

Si aprì in tali condizioni la prima fase della produzione di quest'anno. Quand'ecco, subentrata un'atmosfera piovosa al secco durato anche troppo, tolse le minaccie, che erano forti, di una gelata distruggitrice delle rimaste speranze.

La vegetazione crebbe rigogliosa, e crebbe sotto buoni auspicii anche dal lato delle speculazioni commerciali, in quanto che le molte transazioni seriche, avvicendatesi negli ultimi mesi in ispecie dell'anno scorso, avevano vuotato pressochè ogni magazzino dal fondo di merce dei precedenti raccolti; evenienza questa, che mentre torna ad onore della nostra produzione e dimostra i vantaggi della libertà commerciale, si rese feconda pel nuovo raccolto di duplicato benefizio.

Perchè il capitale destinato ad essere impiegato nelle speculazioni seriche, tutto trovavasi a disposizione del filandiere, che già aveva ritirato ogni prezzo della merce dell'anno precedente.

Perchè, più non essendovi la concorrenza delle vecchie sete, dovevano per naturale conseguenza le nuove essere aspettate ansiosamente.

Siffatte cose, mentre dimostrano in certo qual modo la causa dell'elevato prezzo verificatosi sui

---

taggio, rispondendo ai miei sarcasmi con epigrammi che mi parevano sempre più spiritosi dei miei, e che erano incontestabilmente più gai; poichè egli era sempre padrone di sè, mentre io non sapevo contenermi pel dispetto e la collera.

« Una sera, eravamo stati invitati ad una festa da ballo da un proprietario di quei contorni. Vedendo io che egli si conciliava esclusivamente l'attenzione di tutte le signore e specialmente della padrona di casa, a cui facevo la corte già da lungo tempo, me gli avvicinai e gli dissi all' orecchio un' insolenza delle più grossolane e delle più ingiuriose. Furioso per la prima volta, rispose egli alla mia provocazione con uno schiaffo. Feci io allora per sguainare la sciabola ed immergergliela nel cuore, ma i compagni me lo impedirono. Fummo separati e sortimmo amendue, dopo aver convenuto che ci saremmo fra alcune ore battuti.

« Spuntava appena l'alba che ero già sul terreno coi miei due testimoni. Aspettai per un'ora. Il sole cominciava già a far sentire il caldo dei suoi raggi ed a stimolar la mia impazienza, quando vidi da lontano venirne il mio avversario, il quale si avanzava alla nostra volta. Era a piedi e portava l'uniforme sulla punta della sciabola. Un solo ufficiale lo accompagnava. Gli andammo incontro, e, quando l' ebbimo raggiunto, i testimoni cominciarono a misurare le distanze. Intanto egli andava assai tranquillamente mangiando delle ciliegie, di cui aveva ripieno il beretto.

« Secondo l' uso, toccava a me a tirar pel primo; ma ero agitato dalla collera di tal guisa che, per dar alla mano il tempo di rinfrancarsi, proposi di cedere il primo colpo al mio avversario, che rifiutò questo vantaggio. Consentì però a riferirsene alla sorte, e la fortuna, sempre favorevole al mio nemico, decise in suo favore. Egli fe' fuoco e la palla venne ad attraversare il mio berretto. La mia volta era venuta, alla fine, e la sua vita si trovava in poter mio. Lo guardai avidamente, cercando ne' suoi occhi un' apparenza almeno di turbamento; ma lui, tutt' affatto calmo, sotto la bocca della mia pistola, continuava a scegliere ed a mangiare l' una dopo l' altra le più mature ciliegie, gettandone per aria i noccioli, alcuni dei quali vennero a cadere sopra di me. Cotesta impassibilità accrebbe ancora il mio furore. A che pro' torgli una vita, di cui pareva calergli così poco?.....

« Il pensiero di una vendetta più piena mi attraversò la mente. Abbassai l' arma e: » Signore, gli dissi, « mi pare che questo non sia per voi il più bel momento di morire. Voi state facendo colezione e mi saprebbe male assai di dovervi disturbare. » — « Oh! niente affatto! » rispose l' altro; « tirate pure quando vi piacerà. Del resto, voi siete il padrone, il vostro colpo vi appartiene ed io sarò sempre agli ordini vostri. » Allora io, rivoltomi a' testimoni, dichiarai loro che non era quel dì disposto a tirare e così ebbe fine il combattimento.

Lasciai il servizio quasi subito e venni a stabilirmi qui, in mezzo a voi. Da quel tempo, non passò un giorno che io non pensassi alla mia vendetta. Ora è alla fine venuto il momento di compierla.... »

Dicendo queste parole, Sylvio trasse dal suo portafoglio la lettera che aveva ricevuta quella stessa mattina e me la fe' passare, invitandomi a leggerla. Questa lettera, scrittagli da un suo corrispondente di Mosca, gli faceva in sostanza sapere che quella tal persona era sul punto di contrarre un matrimonio d' inclinazione con una giovane ed avvenente signora.

— « Avrete indovinato » disse Sylvio « che si tratta di ricominciare la partita interrotta. Corro a Mosca e vedremo s' egli saprà andar incontro alla morte così freddamente, come lo fece già, mangiando delle ciliegie. »

Sylvio si alzò e si mise a passeggiare su e giù per la camera, a passi concitati.

Poco stante, si venne ad annunziare che i cavalli erano attaccati e Sylvio mi strinse forte la mano; poi ci abbracciammo ed egli salì nella vettura da posta, nella quale erano state collocate due valigie. L' una conteneva le sue cose, l' altra le pistole.

Mi disse ancor una volta addio; poi il postiglione diè la voce ai cavalli e la vettura s' allontanò rapidamente.

(Continua)

nostri mercati, spiegano gli auspicii che condussero il raccolto per tutti coloro, e furono per verità la maggior parte, i quali, ommessa ogni paura, si diedero coraggiosi ad ampliare le proprie produzioni, che, secondate dalla temperatura e dalla buona qualità del cibo somministrato ai filugelli, riuscirono a rendere il raccolto di quest'anno in quantità superiore di circa un terzo a quello del 1853.

Quantunque le contrattazioni che seguono sui mercati siano ben lungi dal rappresentare il raccolto nel suo complesso, non debbesi tuttavia togliere ai mercati quel certo carattere di misura proporzionale, che, se è suscettivo di variazione, non lo è certamente in via di diminuzione, poichè vedonsi i mercati a crescere di numero e su ogni mercato crescere l'importanza delle negoziazioni.

Molta foglia, è vero, rimase sui gelsi; ciò fu notato pressochè in tutte le campagne, ma maggiormente nei dintorni della capitale e sulle adiacenti colline: tuttavia l'abbondanza della vegetazione e la maturità della foglia staccata fece sì che i bachi ebbero scelto alimento, non devastarono il cibo immaturo, e non ostante l'abbandono di buona parte del medesimo, poterono, là dove esistevano ed erano trattati con attenzione, supplire anche in eccedenza colla buona loro riuscita alle quantità mancanti.

Quantunque la cosa stia indubitatamente in questi termini: pure, se pongonsi a confronto i bollettini generali del 1853 e del 1854, non puossi a meno di convenire del sovra annunziato aumento di produzioni.

Notata così la vera sorgente dell'abbondanza del raccolto di quest'anno in generale, non vuolsi tralasciare un'osservazione che ci somministra in ispecie il bollettino del 1854.

Nei paesi dove le proprietà sono meno divise, e conseguentemente il raccolto sta in mano degli agronomi speculatori, nei paesi nei quali, mercè eziandio i buoni esempi dati da coloro che fecero sulla materia serii studi teorici e non tralasciarono di osservare in pratica gli effetti dell'applicazione dei più adatti e più facili metodi di educazione del filugello, l'istruzione s'introdusse maggiormente nella classe dei contadini, si vede il raccolto progredire in meglio a proporzioni ognora crescenti; all'opposto, laddove più divise sono le proprietà, ed il raccolto sta in mano a contadini che non vogliono o non sanno smettere gli antichi pregiudizi, là o non si può conoscere quale sia la importanza della produzione, perchè neppure si ebbe cura di istruire fra loro un sol mercato per l'estensione di provincie intiere, fertili e ricche assai di gelsi, ovvero se havvi un qualche mercato, in esso vediamo il raccolto, dominato da circostanze evantuali, progredire a salti, dei quali non può trovarsi ragione fuorchè nelle vicende atmosferiche; dell'umana industria, dello studio dell'agronomia non vi si rinviene effetto alcuno.

Dovrebbe pure ingenerarsi nel pubblico il pensiero che dall'istruzione dei mercati dei bozzoli viene un utile certo e per il produttore e per il filandiere e per il pubblico.

Per il produttore, perchè sopra un centro di contrattazioni, dove accorrono coloro che debbono provvedersi la materia prima per i proprii stabilimenti, non può egli a meno di approfittare dei vantaggi di quella istantanea licitazione che fuori di là non può avere luogo.

Sul mercato i produttori hanno mezzo quasi sicuro di venderd, di trarre miglior prezzo, di conseguire pronte e convenienti condizioni.

Per il filandiere il mercato offre la scelta delle qualità ad esso più convenienti, il prezzo viene formato, non dal capriccio o dall'avarizia di un dominatore, di un monopolista, ma dalla concorrenza degli aspiranti, i quali tutti misureranno il valore della merce al metro delle circostanze, della rendita e degli sperabili affari nelle vendite e nel lavorio.

Una merce posta accanto all'altra instituisce un confronto di qualità che diviene vero stimolo al miglioramento, ed il miglioramento, mentre addiviene un benefizio per il venditore e per l'acquisitore, giova nel tempo istesso a mantenere ai bozzoli ed alla seta del nostro paese la fama da lungo tempo giustamente acquistata. Non puossi quindi a meno di emettere il voto che s'istituiscano mercati in tutti quei centri di produzione dove sianvi elementi che bastino ad alimentarvi una discreta concorrenza.

Dai bollettini generali di quest'anno si evince che i prezzi medii rimasero ben al disotto dei prezzi medii del 1853; ciononostante non vuolsi nè attribuire troppa elevazione a questi ultimi, nè troppo ribasso a quelli dell'anno corrente, a sostenere i quali, bisogna anche notarlo siccome uno dei benefizi della libertà commerciale, concorsero non poco le commissioni venute dall'estero di compre di bozzoli da esportarsi essiccati, e le convenzioni per le filande esercite socialmente con esteri consumatori del nostro serico prodotto.

In entrambe le annate all'epoca del raccolto i prezzi dei bozzoli sorpassavano quei della seta, eppure nel 1853 venne l'epoca, per chi seppe trarne partito, di poter realizzare i lavori delle proprie filande con discreto benefizio.

Non fu così più tardi negli ultimi quattro mesi dell'anno, in quali giorni si dovettero fare gravi sacrifizi, che pure si poterono fortunatamente compensare da parecchie case coi benefizi delle rinnovate transazioni di commercio serico succedutesi abbondanti per tutto il resto dell'annata.

In quest'anno è pur uopo sperare che neppure il commercio, tolto il caso di qualche grande disavventura, avrà a soffrire uno scapito sullo sborso immenso fatto nell'acquisto dei bozzoli, la cui sola quantità compresa nei bollettini dei mercati salì a mir. 310,986.

In Francia le migliori produzioni delle provincie meridionali non costarono meno delle nostre.

Il raccolto del regno delle Due Sicilie non fu prospero.

Quello delle Romagne lo fu di più, ma le sue qualità come quelle di Toscana, più abbondanti in quest'anno, non potranno esercitare molta influenza poste in confronto colla nostra produzione.

Quello della Lombardia fu prospero bensì, ma si tenne a prezzi che, avuto riguardo alla qualità, non tralascia di star al pari od anche di superar i nostri.

Nelle provincie venete e della Bassa Italia si ebbe poi e molta merce e miglior mercato, ma anche quelle sete sulle principali piazze d'Europa non possono ancora rivalizzare colle sete piemontesi. Quindi havvi luogo a sperare che le lire 13,635,700 spese solamente negli acquisti registrati nei bollettini non siano per non fruttificare un competente utile al nostro commercio.

L'agricoltura ha ricavato dalla prima e più ricca sua produzione tutto quel frutto che nelle circostanze del raccolto le era permesso di sperare.

Possa in ora il commercio, che fu così volonteroso nel diffondere il suo danaro, rendersi proficue le fatte provviste traendo partito della felice sua posizione in questi R. stati, dove le istituzioni di libertà politica e commerciale sonosi fondate e mantenute col più franco e leale proposito.

Il bollettino generale che, accompagnato dalle presenti osservazioni, viene fatto di pubblica cognizione, contiene il riepilogo della terza collezione fatta per cura della regia camera dei bollettini speciali di ciascuno dei principali mercati in esso collocati.

Se le cifre complessive in qualche parte non saranno affatto corrispondenti a quelle dei singoli mercati prese insieme, debbesi la diversità attribuire non già ad errori occorsi per inesattezza di indizi, ma sibbene perchè la semplicità, creduta carattere indispensabile delle giornaliere pubblicazioni, non ammetteva il tener conto delle frazioni, le quali frazioni, registrate tuttavia dai singoli municipii, nell'addizione finale somministrarono in certi casi un aumento, tenue se vuolsi, ma pure sufficiente ad arrecare una differenza nei generali risultati che debbono offerire lo specchio esatto delle seguite vendite.

La pubblicazione dei bollettini dei mercati dei bozzoli, intrapresa e condotta finora dalla regia camera a generale soddisfazione mercè le attente cure del suo segretario, coadiuvato lodevolmente dagli altri impiegati, è lavoro arduo e faticoso, massimamente nel suo esordire, dove trattasi di ottenere dai municipii l'adozione di norme uniformi, in tanti casi contrarie agli antichi usi; pure fu evidentemente riconosciuto di tanta importanza da lasciare inconcussa persuasione circa la derivantene utilità; persuasione che giornalmente viene corroborata dall'ansietà manifestatasi nello attendere che si fa e dai commercianti e dai produttori della pubblicazione dei risultati generali.

Nè scemar può menomamente siffatta persuasione quel solo lamento che udissi, pur troppo, contro la pubblicità data al movimento di ciascun mercato, avvegnachè l'interesse generale, dalla pubblicità favorito eminentemente, debbesi tenere in precipuo conto, nè debbe, nè può venire per riguardo alcuno posto a confronto colle speculazioni di quei tali che dal monopolio o dall'ignoranza altrui trar vogliono quel lucro che la pubblicità distrugge, mentre favorisce gli sforzi della produzione ed i calcoli del leale commerciante.

Il riferente, prima di chiudere la presente sposizione, crede di dover compiere un atto di giustizia, tributando al ministero di finanze e commercio la parte che gli spetta nella riuscita dell'intrapresa pubblicazione dei prezzi dei bozzoli, poichè anch'egli vi si adoperò con molta sollecitudine procurando alla R. camera le più necessarie facilitazioni in ispecie per la trasmissione delle notizie, ed emanando quella commendazione che, accolta dai municipii reggitori di mercati nel vero suo senso diretto a promuovere in questo ramo di servizio il pubblico bene, fu ad essi un punto di emulazione, per cui gareggiò ciascuno a far prontamente pervenire alla redazione del bollettino della R. camera i loro bollettini particolari, nonchè le prime notizie dei loro mercati, semprechè ne avevano il mezzo.

Il vice-presidente della R. camera
DI POLLONE.

Lazzaretto di Torino. — Togliamo dal *Parlamento* la seguente lettera:

Sig. direttore del giornale il Parlamento,

La sera delli 3 andante verso le ore dieci giungevano in questa città provenienti da Genova, mio figlio nella tenera età di 4 anni ed un mio cognato, accompagnati entrambi da mia moglie, e si dirigevano tosto alla casa di sanità in borgo S. Donato, tenuta dal dottore Sperino, ond'essere ritirati in qualche ospedale o lazzaretto, a motivo che il bambino veniva percosso per la seconda volta dal *colèra* e mio cognato da più giorni era affetto da *colerina*.

Il prefato dottore dimostrò verso i suddetti il più vivo interessamento accompagnandoli esso stesso al lazzaretto che per cura di questo zelante municipio venne stabilito nel borgo Dora. Appena ammessivi dai signori medici Carletti, Gabbia, Guastalla, e Gallese, venivano loro apprestati giorno e notte tutti i necessari soccorsi colla maggior assiduità, zelo e carità; per cui, testimone oculare di tutto ciò, mancherei al debito della più sentita riconoscenza se non palesassi al pubblico il modo veramente caritatevole ed affettuoso con cui li prefati signori dottori assistono indistintamente tutti i ricoverati in detto stabilimento.

L'egregio sindaco di questa città, cav. Notta, in compagnia del vice-sindaco dottor Bertini visitarono tosto i cari miei infermi, ed il primo continua tuttora ad adoperarsi pel buon andamento del detto lazzaretto: per cui se per mia sventura fossi colpito da detto morbo, non avrei la menoma ripugnanza d'esservi ricoverato.

Gradisca, sig. direttore, i miei ringraziamenti e gli attestati della mia ben distinta considerazione

Torino l'8 agosto 1854.

Dev.mo obbl.mo servitore
FILIPPO PAULUCCI
Comandante mil. della provincia d'Ivrea.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 7 *agosto*.

Mi giunge una lettera da Vienna nella quale, senza entrare in alcun dettaglio, mi si scrive: « La diplomazia russa trionfa su tutta la linea. » Sebbene queste parole somiglino piuttosto ad un responso delle antiche Sibille, che ad una notizia, io ve la comunico lasciando alla vostra penetrazione di giudicare se le medesime si accordino col complesso dei fatti conosciuti e se quindi meritino fede. Io non sono lontano dall'accordargliela, perchè ho sempre giudicata perfida la condotta delle potenze germaniche a riguardo dell'Occidente, e quantunque abbia sino ad ora dovuto lottare contro l'ottimismo di molti miei colleghi in corrispondenza, pure, dal tenore della stampa pubblica, mi pare che le conversioni si facciano e che la passata confidenza su questo oggetto cominci a tentennare.

In quanto alla spedizione della Crimea che definitivamente pare in adesso decisa, io credo che il *Times* vada un po' troppo oltre assegnando per la stessa un corpo di 80 o 100m. uomini. Se non sono male informato, non verrebbe spedito per adesso che un corpo di 30m. uomini, giacchè nell'incertezza appunto della politica austriaca non vuolsi lasciare il corpo di Omer bascià esposto da solo all'urto dell'armata russa che non mancherebbe di riprendere l'offensiva quando sapesse tutte le truppe alleate occupate in altra parte.

Si parla d'inviare nel Baltico un'altra divisione di 10m. uomini, perchè dovendo le nostre truppe occupare un punto delle isole Aland e provvedere alla loro difesa durante il lungo inverno, credesi che non siano di troppo 20 mille uomini per respingere gli attacchi che dal nemico potranno essere tentati. Le potenze occidentali, come ben vedete, sono costrette, dal contegno delle potenze germaniche e da quello della Svezia e Norvegia, a sostenere la guerra nelle condizioni più difficili che mai si ponno immaginare. E tutto questo per evitare la guerra europea che non pertanto si fa sempre più inevitabile agli occhi di tutti. Perchè adunque non cominciare dal principio addirittura? Quali sono le influenze che attraversano il corso ineluttabile degli avvenimenti senza impedirlo? Mezzo secolo fa una tale condotta nella politica delle grandi potenze sarebbe stata impossibile.

Non vi parlo della Spagna, perchè sino ad ora è impossibile lo scorgere quale sarà la via in cui potrà mettersi. Il prestigio di qualunque autorità è perduto, e ci vorrà molto tempo innanzi di trovare il filo della matassa. Si temono gravi eccessi a Barcellona dove il fanatismo e l'ignoranza del popolo sono una minaccia continua per qualunque governo. Eppure non bisogna disperare di quella generosa nazione che ha in se medesima gli elementi di una solida prosperità. La regina madre, ora si sa di sicuro, che è ancora a Madrid nel palazzo di sua figlia. Sarà necessaria un'armata onde scortarla ad un qualche confine, giacchè è sempre contro d'essa esacerbata ad un punto estremo la nazione, e non sarà lieve impresa quella del ministero di appagare l'opinione pubblica colle misure che sarà per proporre contro di questa donna fatale. Si parla di togliere l'assegno vedovile che infatti ha perduto col suo matrimonio con Muñoz; si parla di spogliarla de'suoi beni come indennizzazione delle malversazioni del pubblico tesoro in cui ebbe mano; si parla insomma di un processo scandaloso... ma la regina che è sua figlia, vorrà sottoscrivere a tutto questo?

L'imperatore resta a Biarritz. Egli è certo che non verrà a Parigi il giorno della sua festa, perchè accettò un ballo che appunto nello stesso giorno gli offre la città di Baiona.

Parigi è sempre più melanconica, e chi appena lo può, si mette in una qualche via ferrata per andarsene. Ieri vi ebbe una recrudescenza anche nel colèra, del quale si contano più di 100 morti. Anche nei dipartimenti si contano molte vittime.

A.

La *Sentinelle de Toulon* annunzia che l'*Orenoque*, fregata a vapore, dopo un viaggio in Corsica, per trasporto di truppe, farà vela pel Levante e rimorchierà quei bastimenti di commercio che avranno completo il loro carico d'artiglieria.

— Scrivesi da Baiona che il duca e la duchessa d'Alba vi dovevano arrivare il 3.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid*, del 2, ha la seguente: *Esposizione alla regina*.

La sollevazione nazionale ha prodotto spontaneamente, in quasi tutte le provincie della monarchia, giunte di diverse denominazioni, che l'hanno organizzata e diretta. Queste giunte hanno governato, di necessità, nei momenti di pericolo e di lotta ed in mancanza di altro governo. Il gabinetto attuale essendo stato chiamato da V. M., altre circostanze si presentano, ed è necessario di addottare le misure volute dall'interesse nazionale.

Le giunte non possono continuare a governare, ma possono rendere grandi servigi, tanto al potere esecutivo che alla nazione, in quanto esse non intralciano nè paralizzano l'azione del potere, ma sussistono al suo fianco, l'illuminano coi suoi consigli fino alla riunione delle cortes, che saranno convocate fra brevissimo tempo.

In questo ragionevole e patriotico scopo, e seguendo l'esempio di ciò che si fece in altra occasione ed in circostanze analoghe, noi abbiamo l'onore di proporre a V. M. il seguente progetto di decreto reale, ecc.

Seguono le firme dei ministri ed il decreto che mantiene come giunte consultive ed ausiliarie del governo centrale e delle autorità locali le giunte provinciali e determina che, dove esse non esistono, saranno formate da tre membri nominati dall'*ayuntamiento* e da un membro per ciascun capoluogo di distretto.

Un altro decreto ristabilisce *ad interim* in tutta la sua forza la legge sulla stampa votata dalle cortès nel 1837. Il ministro dell'interno dovrà preparare un progetto per presentarlo alla prossima convocazione di queste.

Un terzo decreto sospende le disposizioni adottate dalle giunte, che sopprimono o modificano qualche imposta, sino a che il governo, usando della sua facoltà o di concerto colle cortes, risolva ciò che convenga fare in proposito. Si provvederà perchè il tesoro sia, per quanto è possibile, indennizzato dei danni che avrà sofferto in conseguenza delle disposizioni della giunta.

— Le notizie di tutta l'Andalusia sono eccellenti: tranquillità completa a Siviglia, Granata, Malaga, Cordova ed a Cadice. (*Diario*)

— Le barricate sono scomparse quasi intieramente. Due mila operai lavorano per rendere alla capitale della monarchia i suoi abituali ornamenti.

— La regina Cristina e tutta la sua famiglia deve partire per la Francia alla fine della settimana. (*Clamor*)

— Furono fatte numerose promozioni nell'armata a profitto dei generali che hanno contribuito al movimento. I marescialli di campo Messina, Rendon, Nogueras, Iriarte, Crespo e Valdis diventano luogotenenti generali; i brigadieri Ametller, Echague e due altri diventano marescialli di campo.

Il gen. Zabala ottiene il governo dell'Andalusia, destinato dapprincipio al generale Serrano, che viene compensato colla direzione generale dell'artiglieria.

I generali Ros de Olano e Messina sono nominati, il primo direttore generale dell'infanteria, il secondo ispettore generale dei carabinieri. Il generale Concha diventa, come già abbiamo detto, governatore di Cuba.

— Togliamo quanto segue da una corrispondenza della *Presse*, in data di Madrid, 2:

« La tranquillità la più completa regna a Madrid. Le barricate sono scomparse. La rivoluzione non è più al di fuori; ma certi sintomi fanno supporre che si sia rifugiata in riunioni democratiche che hanno il torto di non tenersi all'aperto, come se avessero a temer qualche cosa da un governo nato dalla libertà. Bisogna che la Spagna si abitui alla sua nuova condizione. Sono le cattive abitudini dei popoli che fanno i cattivi governi.

« Si parla di un viaggio della regina ai bagni di mare. Credesi nel pubblico che Isabella abbia l'intenzione d'accompagnare sua madre fino alla frontiera; e siccome l'odio che il popolo ha contro Cristina va aumentando ogni giorno, così questo viaggio ai bagni di mare fa un'assai cattiva impressione.

« Circolano sordamente voci di esilio e confisca di beni: e lo diciamo con dolore, giacchè non con misure di reazione e di violenza si consolida una causa. Una rivoluzione non guadagna nulla coll'imitare gli eccessi ch'essa ha previsto. Si tratta di ritornar sopra la vendita della ferrovia di Aranjuez, nel qual affare credesi interessata la regina Cristina sotto il nome di don Josè de Salamanca. Dicesi che quando i personaggi attualmente al potere devono parlare alla regina di un provvedimento preso sotto l'influenza di sua madre, e che è necessario rivocare, si servono d'una circonlocuzione, dicendo: « In questa occasione il duca di Rianzares diede un cattivo consiglio a V. M. » Ora, il povero duca non diede mai consiglio nè buono, nè cattivo; egli fu sempre senza iniziativa, e si contenta di far meglio che può la parte difficile di marito d'un'ex-regina.

« I favori continuano a piovere sopra i generali progressisti. Qualche giornale vorrebbe che il nome del duca di Rianzarés fosse radiato dal quadro dello stato maggior generale, perchè egli sarebbe giunto al primo grado nell'armata, senza aver mai visto un campo di battaglia. Ciò è vero; ma questo rimprovero potrebbe farsi anche ad altri. Ecco l'inconveniente di servirsi di pretesti, invece di mettere innanzi crudamente le ragioni.

« Gli operai stanno ristaurando il palazzo delle cortes, che era in gran rovina. In questo semplice fatto c'è tutto un avvenire politico. Da otto giorni in qua, i candelabri alla porta del congresso sono illuminati ogni sera: cosa che si era da lungo tempo trascurata. La luce va a rischiarare la

statua di Cervantes e produce il più bell' effetto.

« Il giorno della sepoltura del fratello del re, che morì quando c'era battaglia, il convoglio uscì dalla città per portar il corpo all' Escuriale. Il conte di San Luis approfittò di quest' occasione, per lasciare Madrid, travestito da prete. Egli cantava con compunzione le preghiere dei morti ed avrà pensato certo al suo ministero.

« I palazzi degli ambasciatori di Francia, Inghilterra e degli Stati Uniti sono pieni di persone, che vi si erano rifugiate sul principio dell'insurrezione. Nessuno osò ancora sortire. Si citano dei nomi, ma a bassa voce, perchè v'ha ancor pericolo per essi.

« Nella riunione degli ambasciatori convocati dalla regina, durante la lotta, nove consigliarono l'abdicazione in favore della figlia. Questa mozione fu vivamente combattuta dal ministro degli Stati Uniti. La regina Cristina disse ad Isabella: « Io non ho nulla da guadagnare all' arrivo di Espartero, ma per quanto dure possano essere le sue condizioni, bisogna accettarle. Se tu abdichi, perdi la dinastia. Tua figlia non sarebbe più sul trono fra tre mesi. »

« Salamanca fu arrestato ad Albacete travestito in *sereno* (guardia notturna). Egli non avrà a temere nulla per la sua sicurezza personale; ma si vuol ritornare sopra alcune concessioni, che gli furono fatte un po' troppo facilmente dall' antico ministero.

« La regina approfitta di tutte le occasioni, per dar dimostrazioni di simpatia ad Espartero. Ieri, quando il primo ministro sortiva di palazzo, essa saliva in carrozza con suo marito, e lo accompagnò a lungo degli occhi e sventolando il fazzoletto. L'altro ieri la regina diede la musica de'suoi alabardieri ai battaglioni delle barricate, per percorrere la città.

« Nei primi momenti di furore, il popolo si abbandonò a vendette e crudeltà. Parecchi infelici furono fucilati senza giudizio; fra questi Franc. Chico, capo della polizia segreta. Era esso ammalato da sei mesi, e venne fucilato sul materazzo che servì a trasportarlo. Al momento dell' esecuzione, un individuo si avvicinò a Pouqueta, il torero, e gli disse, additando Francesco: « Cotest' uomo ha fatto morire mio fratello nell' esilio e precipitò tutta la mia famiglia nella miseria. Io domando di poter tirare il primo colpo. » Così fu fatto.

« La guarnigione di Madrid va ora a 5,000 uomini. Si aspettano truppe tutti i giorni e tutto fa credere che la città riprenderà il suo aspetto militare. Il Prado non fu mai più brillante d' oggi. Il duca d' Alba è partito ieri per Biarritz. Lo si vuole incaricato di una missione segreta presso suo cognato l' imperatore dei francesi. »

— Una delle difficoltà del nuovo governo è quella di assicurare la partenza della regina Cristina. Mandarla in Francia per le provincie basche, sarebbe obbligarla ad attraversare città che le perdonerebbero difficilmente la sua condotta nel 1841. Impossibile il farle prendere la strada che da Saragozza conduce ad Oloron e più impossibile ancora di mandarla ad imbarcarsi sia a Valenza, sia a Barcellona. Parrebbe quindi che si sia abbracciato il partito di far condurre la regina madre alla frontiera di Portogallo, come la più vicina. Dicesi che non solo le si toglierà il suo dovario di regina, al quale ha perduto ogni diritto, col rimaritarsi; ma che altresì sarà presentata alle cortes una legge per autorizzare il governo a curare con ogni mezzo il rimborso delle somme avute a titolo di dovario dalla regina Cristina, divenuta già da molti anni, moglie di Muñoz, creato duca di Rianzarés in considerazione del suo matrimonio colla vedova di Ferdinando VII (*Corr. del Siècle*)

AFFARI D'ORIENTE

— Leggesi nel *Courrier de Marseille*:

« Abbiamo notizie d'Oriente fino al 27 luglio. Il fatto più importante è la partenza da Baltschick per la Crimea d' una parte della flotta combinata, composta di 14 vascelli di linea, di cui 6 a elice e 6 a vapore. Il generale Canrobert si è imbarcato sul *Napoleone*; il generale Brown sull' *Agamennone*. Il resto della squadra, come pure parecchie centinaia di trasporti, rimasero a Baltschick ed a Varna.

« Un fatto, che avrà certo eco anche in Inghilterra, formò per parecchi giorni argomento di tutte le conversazioni a Costantinopoli. Erasi parlato della sortita della flotta russa da Sebastopoli o di una grossa divisione. La cosa era inesatta. Ciò che sgraziatamente fu constatato è la sortita d'una grossa fregata a vapore, il *Wladimir* che non solo ingannò la sorveglianza dei nostri incrociatori, ma venne anche a mostrarsi fino a vista del Bosforo. Il *Wladimir* si portò sulla costa d' Asia, affondandovi parecchi bastimenti turchi carichi di grano. Passò quindi ad Eraclea nella speranza di sorprendervi il battello inglese il *Cyclops*, che, sprovvisto d' artiglieria, sarebbe certamente stato catturato. Ma il *Cyclops* era stato felicemente da alcune avarie trattenuto a Costantinopoli, mentre aveva già ricevuto l' ordine di portarsi ad Eraclea, per esaminarvi lo stato dei lavori che si fanno intorno alle mine di carbone. Il *Wladimir* però non perdette la sua fatica: giacchè catturò due navi cariche di carbon fossile.

« Quest' avvenimento non ha in se grand'importanza, ma è doloroso che abbia potuto compiersi, malgrado la crociera delle flotte combinate innanzi a Sebastopoli. Fa inoltre vedere come la Russia abbia organizzato un buon spionaggio e con qual facilità essa trovi degli agenti fra i greci sparsi sulle sive del mar Nero. Il *Wladimir* doveva avere ragguagli minutissimi, per intraprendere questa sortita. Certo è del resto che, a bordo di questa fregata, si trovano molti piloti russi.

« È aspettato a Costantinopoli Naib emiro, celebre capo circasso. Vi va a cercare armi e munizioni per armare parecchie tribù di montanari. È egualmente arrivato nella capitale Sidi-Mehemet, inviato dal bey di Tunisi, con una somma di danaro, dono del bey.

« Il 26, il sultano fece un firmano che conferma l' eredità del governo d' Egitto a Said bascià. Un commissario imperiale, portatore di questo dispaccio, deve partire per Alessandria ed invitare il vicerè a venir a ricevere l' investitura dalle mani del sultano. Questo firmano conferisce a Said bascià il titolo di visir.

« Il battello di Trebisonda, arrivato il 26 a Costantinopoli, recò la notizia che i russi avevano attraversate le catene di Arpa-Chaï ed eransi portati fino a Gedikler. In seguito a questo avvenimento, i generali turchi decisero che essi resterebbero sulla difensiva, fino a che l' armata di Anatolia abbia ricevuto i rinforzi che le furono spediti. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 10 *agosto*. Ieri sono state sparse le notizie più false intorno alla condizione sanitaria di Torino. Il fatto sta che in città non si ebbe alcun caso di colèra e soli due casi nel borgo Dora.

Dal 30 luglio a tutto ieri non si avverarono in Torino che 27 casi dichiarati o sospetti colèra: di essi 14 causarono la morte.

I 27 casi si ripartono come segue:

	Casi	*Decessi*
Provenienti da Genova	8	4
In Torino	13	8
Ospedale Cottolengo	6	2
	—	—
Totale	27	14

Ne morirono nei lazzaretti cinque, nello spedale Cottolengo due, in case private sette.

Questa mattina rimanevano 7 nei lazzaretti, 4 nello spedale Cottolengo, 2 nelle case private, totale 13.

Vedesi da questo prospetto come Torino non abbia nulla a temere, non essendosi in 11 giorni verificati che 19 casi tra sospetti ed accertati, e 10 morti.

Genova, 9 *agosto*. Il consiglio di sanità della provincia di Genova ha pubblicato il seguente manifesto:

« Mentre l' invasione del colèra sembra sensibilmente da alcuni giorni diminuire, il consiglio provinciale di sanità ritenendo possibile come si avverò in pari condizione di cose altrove una recrudescenza del morbo anche per il troppo pronto ed affollato ritorno dei molti che dalla città emigrarono, si crede in dovere d' invitare la popolazione tutta onde voglia assecondarlo volenterosa in quelle misure igieniche che il consiglio inteso colle rispettive autorità si propone imprendere in queste difficili circostanze.

« Il consiglio raccomanda quanto sa e può onde i singoli individui che rientreranno in Genova vogliano tener modo di prima far aerare, ossia ventilare le loro abitazioni e disinfettare e sciorinare tutti quegli effetti sia di mobiglia che di dosso, i quali avessero potuto servire a qualcheduno tocco dal morbo e stati in abitazioni ove lo stesso si fosse sviluppato, dirigendosi, ove d' uopo, per avere le opportune istruzioni all' ufficio di polizia municipale di questa città.

« Il consiglio rivolge egualmente preghiera a tutte le commissioni dei sestieri, ai proprietari di case, e ad ogni cittadino di voler far noto all' ufficio di pulizia municipale quelle abitazioni, che per l' improvvisa partenza degli inquilini o per un doloroso avvenimento che colpì qualche individuo della famiglia, rimasero da alcuni giorni chiuse, acciò possa il municipio nel suo prudente arbitrio a norma della diversità dei casi, e secondo le rimostranze, conservate le forme dalla legge prescritte, addivenire alla disinfezione di detti luoghi e sciorinamento degli effetti ivi contenuti, praticandovi quei miglioramenti urgenti e creduti indispensabili a tutelare la salute pubblica, onde evitare la possibile riproduzione del male.

« Genova, il 9 agosto 1854.

« *Per detto consiglio*
« *Il segretario ff.*
« Medico A. Orsini. »

— La direzione generale della sanità marittima assicura non essere vero che nella spiaggia di Avenza negli stati estensi siano stati sbarcati clandestinamente due individui affetti da *febbre gialla*; bensì che in *Avenza terra* vi furono il 6 corrente, 5 casi di colèra, uno de'quali susseguito prontamente da decesso.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Stamane il monastero di S. Giuseppe nella via di S. Caterina fu abbandonato dalle suore che lo occupavano, e rimase a disposizione della commissione di soccorso del sestiere Portoria, per ricovero delle famiglie dei colerosi. La curia arcivescovile, dietro invito del municipio, aderiva alla cessione temporaria di quel locale; ed essa ebbe luogo pacificamente, benchè le rev. suore avessero dapprima risposto testualmente che non cederebbero fuorchè alla forza, e fossero in ciò sostenute da due avvocati assai democratici. »

Si legge nella *Stampa*:

« Gli abitanti di una grossa borgata della riviera di levante si appigliarono ad un metodo singolare per accertarsi se i farmachi forniti dai medici contengono sostanze venefiche. Il dottor curante è costretto ad ingoiare metà del rimedio destinato all'infermo, ed a trattenersi nella camera finchè non sia trascorso un certo spazio di tempo. A questo modo i medici termineranno con prescrivere le pillole di *mica panis*, e l' *acqua putei*. »

— Domani ricorre la festa o sagra di S. Lorenzo nel casale di Casanova, sui monti che stanno al di là dello Sperone; occasione annua di molto concorso, di gozzoviglie, di strapazzo, divenuta funesta nel 1835, poichè fece crescere l'indomani grandemente il numero dei casi.

Un manifesto del sindaco annunzia che si è provveduto ad impedire la festa, lo stabilimento delle bettole, ecc.

— Per dare un' idea delle spese che in questi giorni sopporta il municipio, notiamo che i buoni di pane sommano ogni 5 giorni a 44,030 bianchi (da 30 cent. il chil.) ed a 7270 rossi (gratuiti), ciascuno di mezzo chil.; sicchè solo per questo capo si ha una spesa quotidiana di circa lire 1200.

— Da un supplimento della *Gazzetta di Genova* d'ieri, che ora non possiamo riferire per difetto di spazio, rileviamo esser giunta la somma complessiva delle offerte al municipio colla quarta lista, da Ln. 107,227 50 a Ln. 144,368 50.

TOSCANA

Firenze, 7 *agosto*. Il 5 si contarono in Toscana 12 casi e 5 morti, di cui 9 casi e 4 morti a Livorno.

Il 6 se ne contarono 13 ed 8 morti, di cui 9 casi e 7 morti a Livorno.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna, 6 *agosto*.

Le trattative fra questo gabinetto e quello di Berlino progrediscono con molta alacrità. Il conte Esterhazy, mandato da qui con missione straordinaria a Berlino, vi è giunto il 3, e già il telegrafo ha annunciato che ebbe ieri una conferenza di molte ore col presidente del ministero prussiano, e che più tardi fece la sua visita anche agli inviati d'Inghilterra e di Francia.

Dalle notizie pervenute dall' Oriente rileviamo che un' intrapresa contro Sebastopoli è imminente. Nell'arsenale di Costantinopoli si è lavorato già da qualche tempo a preparare tutto il materiale necessario per effettuare lo sbarco di una grande quantità di truppe; una parte del materiale fu recato a bordo del *Charlemagne*, che partì per raggiungere la flotta anglo-francese nel mar Nero.

I giornali continuano a pubblicare le liste di sottoscrizioni al prestito nelle provincie, e sebbene le cifre sembrino elevate, pure a compiere i cinquecento milioni si è ancora molto lontano. Le speranze cominciano a decadere e si crede che il governo sarebbe molto contento se potrà raggiungere il limite del *minimum* di 350 milioni.

Ieri l' imperatore si è recato improvvisamente nella caserma di cavalleria nella Josephstadt, fece dare l' allarme, e in mezz' ora il reggimento di ussari colà aquartierato si trovò in completo armamento sul luogo di riunione. È un divertimento che l' imperatore si prende di sovente per abituare i soldati ad essere pronti ad ogni chiamata, e fa parte delle misure prese per prevenire una sommossa, o schiacciarla nei suoi primordii.

Nonostante le penurie del tesoro si pensa ancora alla costruzione di nuove strade ferrate a carico dello stato.

Si assicura che in questi giorni s' incominceranno i lavori di tracciamento della strada ferrata fra Vienna e Linz. I lavori s' intraprendono tanto sulla riva destra come sulla sinistra del Danubio, salvo a decidere dietro i risultati a quale linea si debba dare la preferenza.

Dispacci elettrici

Parigi, 10 *agosto*. Si legge nel *Moniteur*, che l'inviato russo ha annunciato al gabinetto di Vienna l' evacuazione della Valacchia e Moldavia. Non ostante questa dichiarazione il conte Buol ha scambiato il giorno 8, cogli inviati di Francia e Inghilterra, Bourqueney e Westmoreland, alcune note, dalle quali risulta che l' Austria considera come la Francia e l'Inghilterra le garanzie da esigersi dalla Russia per impedire il ritorno di complicazioni che hanno turbato il riposo dell'Europa, e s'impegna sino al ristabilimento della pace generale a non trattare essa medesima colla Russia se non quando ottenga queste garanzie.

L' avanguardia turca è entrata in Bukarest il 5. Alcuni reggimenti russi hanno già ripassato il Pruth. Oltre l' epidemia che colpisce crudelmente gli uomini, havvi anche un' epizoozia nei cavalli. I russi hanno trasformato sulla strada 21 villaggi in ospedali.

—o—

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

8 agosto . . .	Casi N° 107	Morti N° 69
Bollettini precedenti	» 2639	» 1209
Totale dall'invasione	Casi N° 2746	Morti N° 1278

Dei 69 morti del 9, 35 furono negli ospedali.
Nella provincia, 67 casi, 29 morti.

Borsa di Parigi 9 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	71 60	71 60
4 1/2 p. 0/0 .	99 90	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	84 50	» »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	93 5/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 10 agosto 1854

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87
1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 85 85
Id. in liq. 85 p. 15 agosto
1849 Nuovi certif. — Contr. matt. in cont. 87 50
1850 Obbl. 5 0/0 1 febb. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 800
Contr. della m. in c. 884

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 518 518 (1° *luglio*)
Contr. della matt. in cont. 518
Id. in liq. 519 p. 20 agosto, 526 p. 30 7.bre
Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 477 50
Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in c. 462
Id. in liq. 465 p. 31 agosto
Contr. della matt. in cont. 468 464
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 245
Id. in liq. 250 p. 15 7.bre

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N° 14.

Preservativi dal Cholera

—o—

ACETO ED ELISIRE ANTICOLERICI

Si preparano e si vendono esclusivamente nella farmacia DEPANIS, *via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

L'aceto dilungato con acqua serve a sciacquarsi le mani ed il volto il mattino e la sera, e specialmente ogniqualvolta altri siasi accostato ad ammalati ed a panni infetti, o gli abbia toccati. Gioverà pure odorarne alcun poco, o fiutando un'apposita boccettina, o spandendone alquanto sopra brace accesa, che in quest' ultimo modo servirà ancora per suffumigi.

Dell' Elisire se ne ha a prendere un cucchiaio o due mattina e sera, sì puro che mescolato ad un po' d' acqua.

NB. Benchè l' aceto anticolerico contenga anche canfora, non vuolsi confondere coll' aceto antisettico dei *quattro ladri*, dal quale il primo differisce per più altre sostanze.

Nella stessa farmacia trovasi pure ogni sorta di preparati commendati in quel genere di malattia.

Prezzo della bottiglia d'aceto anticolerico L. 5
» del *flacon*-smerigliato di aceto per odorare . . . . » 2 50
» id. id. inglese » 2
» dell' Elisire anticolerico . . . » 6

Torino, Libreria Ved. REVIGLIO e Figli, Doragrossa, N. 15.

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

con Annotazioni,
Indice e Confronto de' suoi articoli con quelli del Codice francese.

1 vol. in-8° — L. 5.

Si spedisce nelle provincie mediante vaglia postale affrancato.

D'AFFITTARE al presente. Un appartamento composto di otto membri, posto in via Vanchiglia N. 11, piano 3, verso strada. *Dirigersi al portinaio*.

CASA CENTRALE DI FOTOGRAFIA **N. B. DELAHAYE** CASA CENTRALE DI FOTOGRAFIA

Fabbricante di Prodotti Chimici ed Articoli di Fotografia - N. 16, Strada di Lancry (Quartiere della Porta S. Martino) a Parigi.

Tip. C. Carbone.